

Luigi Ferdinando Tagliavini, “musicus perfectus”

All'età di 88 anni è scomparso l'11 luglio a Bologna, sua città natale, Luigi Ferdinando Tagliavini, musicologo, organista e clavicembalista di fama internazionale, pioniere nello studio dell'organaria storica, contribuendo al recupero e alla valorizzazione degli organi artistici, in particolare italiani.



Luigi Ferdinando Tagliavini è stato una presenza costante e illuminante nella Svizzera italiana, come organista e come esperto di organi antichi, chiamato a sovrintendere a vari restauri, primo fra tutti a quello della Collegiata di Bellinzona in cui ha rintracciato i materiali dell'originale strumento cinquecentesco dell'Antegnati, predisponendo il piano dell'opportuno restauro. Sua è stata l'identificazione dei Serassi come autori dell'organo settecentesco di Brusio, gli stessi a cui va ascritto lo strumento coevo di Castel San Pietro del 1771 e, per attirare l'attenzione su questi tesori artistici ancora conservati alla nostra latitudine, si è profuso nel farli più volte risuonare in memorabili concerti che hanno valorizzato gli organi di Morcote, S. Maria del Sasso (Carlo Bossi 1797), Mendrisio, San Giovanni (Carlo Bossi, 1810), spingendosi fino ad Augio in Valle Calanca, dove è conservato un organo di “confine” di fattura tedesca. In Ticino non ha però disdegnato di esibirsi anche su organi moder-

ni, fin dalla prima edizione del *Festival di Magadino* nel 1963 (accanto a figure “monumentali” quali Marcel Dupré, Gaston Litaize e Fernando Germani), ma anche altrove, contribuendo non solo a incrementare la conoscenza del patrimonio compositivo organistico e clavicembalístico, ma a far conoscere la relativa letteratura cinque-secentesca italiana (Cavazzoni, Gabrieli, Frescobaldi, Alessandro e Domenico Scarlatti, Pasquini, Zipoli, ecc.), di cui è stato un alfiere a livello internazionale grazie anche alle numerose registrazioni discografiche.

Tagliavini ha coltivato un legame stretto con la Svizzera che nel 1965 lo vide approdare alla cattedra di musicologia dell’Università di Friburgo, mantenuta per oltre un trentennio, rafforzandovi la presenza dell’italianistica e lasciando il segno su molti allievi ticinesi avviati alla disciplina musicologica (tra cui lo scrivente). Formatosi negli anni 40 e 50, quando la musicologia in Italia non era ancora giunta ad ottenere un coerente e dignitoso statuto accademico, approdò alla disciplina che l’avrebbe visto primeggiare attraverso gli studi di conservatorio a Bologna, gettando la base di un modello di studioso equamente diviso tra il “musicista pratico” e il “musicista speculativo” (come *pour cause* furono intitolati gli studi in onore del suo 65° compleanno, *Musicus perfectus*). Con uno scambio continuo e profondamente verificato tra i due campi ne sono derivati contributi fondamentali a livello performativo e saggistico in cui una parte notevole è rappresentata dagli approfondimenti della prassi esecutiva, che ne fanno un punto fondamentale di riferimento internazionalmente riconosciuto, a partire dalla rivista “L’organo” da lui fondata nel 1960. Lorenzo Bianconi, il maggior musicologo ticinese, ha colto esemplarmente il significato di tale intreccio di esperienze, nella *laudatio* pronunciata in occasione del conferimento del dottorato *honoris causa* al Maestro da parte dell’Università di Bologna, con queste parole: “Si avverte in ogni suo scritto la stessa autodisciplina, il ferreo controllo e la *tournure* elegante che traspare dalle sue limpidissime esecuzioni. Vale il reciproco: il giro di frase, la sostenutezza del discorso, la coltivata sobrietà d’un pensiero intriso d’erudizione ed allenato alla riflessione s’irradiano su ogni pagina di musica da lui suonata”.

Formato nei conservatori di Bologna e Parigi, dove fu allievo di Marcel Dupré, la sua formazione umanistica avvenne all’Università di Padova dove si laureò in lettere con una tesi di storia della letteratura tedesca sui testi delle cantate sacre di Johann Sebastian Bach, pubblicata nel 1956. Autore di una lunga serie di saggi sulla musica italiana ed europea dal Cinque al Settecento, fondamentali rimangono i contributi dedicati a questioni di filologia del testo musicale, concepiti sempre con occhio e orecchio attenti a non restare vincolati all’apparenza di quanto registrato nella notazione su carta ma sempre in base alla verifica attraverso la ri-creazione sonora del testo esperita organicamente nella sua attività di musicista esecutore. Per le sue registrazioni discografiche ricevette il *Premio della discografia italiana* (1972, 1973), il *Schallplattenpreis der Deutschen Phono-Akademie* (1976). Per il suo impegno interpretativo gli fu assegnato nel 1991 il *Premio Massimo Mila* della critica musicale italiana.

Da filologo Tagliavini ha esemplarmente curato le opere per cembalo e organo di Frescobaldi e di Domenico Zipoli, mentre, come primo italiano (e uno dei pochissimi), fu chiamato a contribuire alla *Neue Mozart-Ausgabe*, curando l'edizione critica delle tre opere giovanili di Mozart: *Ascanio in Alba*, *Betulia liberata*, *Mitridate, re di Ponto*.

Collezionista di edizioni antiche e soprattutto di strumenti a tastiera, distribuiti tra la sua residenza bolognese e quella di Portalban affacciata sul Lago di Neuchâtel, ne è risultato un lascito donato alla sua città natale, dal 2010 collocato nel Museo di San Colombano in cui ogni anno si tiene una ricca stagione di concerti, conferenze, visite guidate, mostre e altre attività musicali e musicologiche.

Nel 1996 è stato insignito della laurea *honoris causa* dell'Università di Edimburgo ed è stato nominato socio onorario del *Royal College of Organists* di Londra.

Carlo Piccardi



Le immagini del Maestro ci riportano alla sua presenza in occasione della Master-class tenuta a Mendrisio nei giorni 5,6 e 7 settembre 2014.